



1



2



3



4



5



6



7



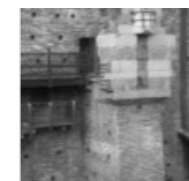
8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



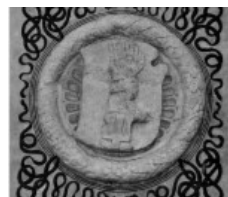
23



24



25



26



27



28



29



30

Informazioni Pratiche

Castello (area Monumentale)
7 - 19.30 lunedì-domenica

Musei del Castello Sforzesco
9 - 17.30 martedì-domenica

Ultimo ingresso ore 17 (solo visitatori già in possesso di biglietto)
La biglietteria chiude alle 16.30

Il biglietto ha validità giornaliera e consente l'ingresso a tutti i musei del Castello
Ingresso libero ogni primo e terzo martedì del mese dalle ore 14.00

Chiuso il lunedì, il 25 dicembre, il 1 gennaio, il 1 maggio.

www.milanocastello.it

per informazioni sui servizi educativi: c.educastello@comune.milano.it



CASTELLO SFORZESCO  Comune di Milano

MUSEO A CIELO APERTO

Cortile delle Armi

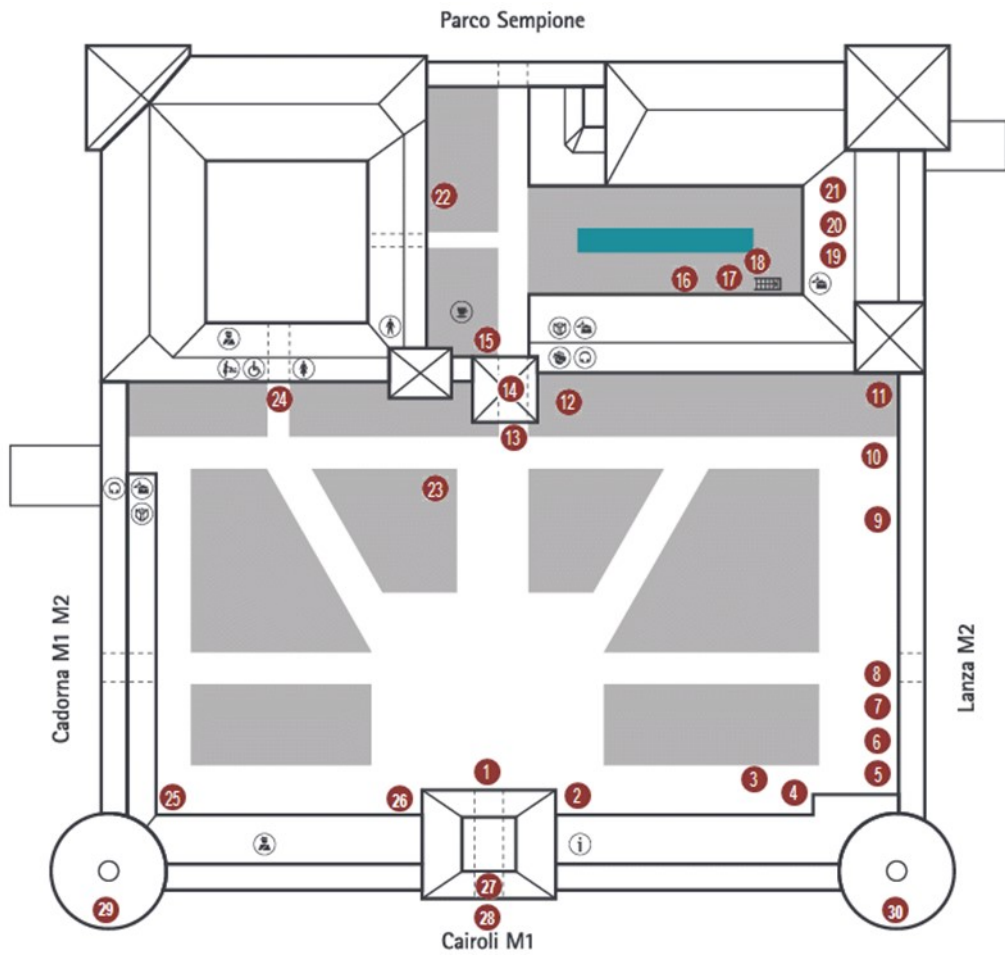
Il Cortile delle Armi, un tempo sede dell'esercito, è dominato dalla Torre del Filarete. La torre, il cui nome deriva dall'architetto Antonio Averulino detto il Filarete che la progettò nel 1452, crollò nel 1521 e fu ricostruita da Luca Beltrami nel 1905. I torrioni circolari furono costruiti dall'architetto Gadio nel 1452 e restaurati, così come buona parte del cortile, da Luca Beltrami. Andando verso la Corte Ducale si riconoscono il fossato della cinta medievale, il fossato morto, e la Torre di Bona, costruita su indicazione di Bona di Savoia che si trasferì qui dopo l'uccisione in una congiura del marito Galeazzo Maria Sforza.

Corte Ducale

La parte destinata a residenza ducale è preceduta dal portico costruito dall'architetto Benedetto Ferrini nel 1473, detto "dell'elefante" per l'affresco ivi presente. Gli appartamenti ducali, dimora dal 1468 di Galeazzo Maria Sforza, si estendevano al piano terra e al primo piano, collegati da una scala a gradini bassi, che permetteva allo Sforza di salire a cavallo. La scala termina, al primo piano, nella loggetta di Galeazzo Maria Sforza. Nell'angolo nord-ovest si trova la Torre Falconiera (visibile solo dal parco Sempione) che racchiude al suo interno a piano terra la leonardesca Sala delle Asse.

Cortile della Rocchetta

La Rocchetta è la fortezza nella fortezza, il cui severo aspetto esterno, con alte mura prive di finestre, è ingentilito all'interno da un portico. I capitelli sono ornati da stemmi viscontei e sforzeschi voluti da Galeazzo Maria Sforza. Recenti restauri hanno riportato alla luce sotto le volte le decorazioni volute da Luca Beltrami ai primi del Novecento. Nell'angolo nord-est si erge la Torre Castellana (visibile solo dal parco Sempione); al piano terra della torre si trova la Sala del Tesoro, ambiente sforzesco ornato sotto Ludovico il Moro con un affresco di Bramantino raffigurante il mitico custode Argo.



* l'ordine è di riferimento, puoi cominciare dal punto più vicino a te

1. Trifora, 1904, maestranze diverse, laterizi, terracotte

Benché appaia come un'opera antica, la trifora fu realizzata tra il 1901 e 1904 ad ordine di Luca Beltrami, impegnato nel restauro del Castello. Oltre la finestra si intravede la Biblioteca Archeologica e Numismatica.

2. Impresa della Colombina sul sole, XV sec., scultore lombardo, marmo

Fece parte di una serie di rilievi recanti imprese visconteo-sforzesche. “A bon droyt”, “A buon diritto”, è il motto pensato da Petrarca per Gian Galeazzo Visconti, accompagnato dalla colomba di pace.

3. Lastra con stemma XIX-XX sec., scultore lombardo, marmo

B.T. sono le iniziali di Beatrice Tenda, moglie di Filippo Maria Visconti. Lo stemma proviene da un edificio di via Dogana demolito nel 1827 per l'ampliamento di Piazza del Duomo.

4. Scudo con stemma Visconti, fine XVII sec., scultore lombardo, pietra

Lo scudo “a cartoccio” raffigura il “biscione coronato ingoiante un fanciullo”. Fu in origine lo stemma proprio della famiglia Visconti e venne successivamente adottato anche dagli Sforza.

5. Reperti provenienti dalla Pusterla de' Fabbri, scultori lombardi, marmo

La Pusterla, una delle porte minori della cinta medievale, fu eretta anche con conci di recupero dai monumenti romani. Nel 1900, alla demolizione della porta, questi reperti classici furono trasferiti qui, mentre la Pusterla è all'ingresso del Museo d'Arte Antica.

6. Elementi architettonici XV-XVII sec., pietra, terracotta, pitture murali, calcare

Tra questi elementi si trovano i resti di un cortile da via Torino angolo via Spadari, un portale di provenienza sconosciuta ed i resti del palazzo Landriani di via Bassano Porrone.

7. Grande stemma Velasco, 1612, scultore lomabardo, marmo

Lo stemma è da riferirsi a Juan Fernández de Velasco, che ricoprì la carica di governatore del ducato di Milano tra i secoli XVI e XVII. Ha lasciato traccia nella toponomastica della città: a lui è intitolata piazza Velasca e il grattacielo ivi costruito.

8. Stemma della città di Milano, 1890, Francesco Pelitti, pietra

Lo stemma della città di Milano ha origini antichissime e i primi esemplari risalgono al XII secolo. Lo stemma qui presente fu progettato da Luca Beltrami per la facciata di Palazzo Marino, che il Beltrami era stato incaricato di restaurare, e fu realizzato dallo scultore Francesco Pelitti.

9. Sarcofagi e pietre tombali erratiche, III-IV sec., marmo

Sono presenti in zona molteplici sarcofagi, la maggior parte dei quali è di provenienza ignota. Le iscrizioni, in alcuni casi parzialmente leggibili, ci permettono di scoprire i nomi dei defunti, come Stafia Sabina o Marcus Campilius.

10. Cristo redentore, 1673, Giovan Battista e Giuseppe Vismara, ceppo gentile

L'opera coronava la colonna del Verziere, il celebre mercato ortofrutticolo, fioreale e di merci al dettaglio di Milano. La colonna fu eretta nel 1580 per la fine della peste e la statua, posta nel 1673, verso la metà del secolo XIX fu sostituita con una copia in bronzo.

11. “Falcone”, metà XV sec., maestri lombardi, marmo, pietra, ferro

Il “falcone” si trovava presso la Darsena, ubicata presso l'attuale via Laghetto nei pressi del Duomo di Milano. Attraverso i canali li giungevano le chiatte cariche di materiali per la fabbrica del Duomo di Milano. Il gancio serviva per sollevare i marmi e scaricarli dalle barche.

12. Sfere lapidee, maestranze lombarde, pietra

Questi gruppi di sfere lapidee, di diametro dai 15 ai 45 cm, sono le cosiddette “palle da cannone” lanciate contro la fortezza in occasione dei tanti assedi a cui fu sottoposto il monumento sforzesco.

13. Chiave d'arco, post 1450, scultore lombardo, marmo

La chiave di volta con lo stemma visconteo-sforzesco si trova al culmine dell'arco della cosiddetta Porta Giovia. Questo era il nome di una delle porte della cinta medievale di Milano, intorno alla quale si sviluppò il castello. F/S, sono le iniziali di Francesco I Sforza.

14. Gruppo scultoreo, XV sec., scultore lombardo, marmo di Candoglia

Le tre sculture, Angelo annunziante, Padre Eterno e testa d'uomo barbuto, facevano in origine parte di una conformazione di dimensioni eccezionali; la provenienza del gruppo in esame è tutt'ora da identificare.

15. Lapide di Ausonio, XVI sec., lapicida lombardo, marmo lunense

L'iscrizione laudativa è testimonianza dell'orgoglio cittadino e riproduce un celebre componimento scritto dal poeta latino Decimo Magno Ausonio (310-293 d.C.), che descrive Milano come una città “seconda solo a Roma”.

16. Ducale sorretto da due angeli, XV sec., lapicida lombardo, marmo di Candoglia

È molto probabile che lo stemma, che ricorda rappresentazioni analoghe con angeli che reggono gli emblemi di famiglia, sia stato voluto da Galeazzo Maria Sforza e che fosse collocato su una delle fronti del Castello fino al 1607, quando fu trasferito qui.

17. Portale di don Diego Pimentel, 1607 circa, maestri lombardi, pietra e marmo

Il portale, testimonianza del periodo di dominazione spagnola, fu realizzato per don Diego Pimentel, che ricoprì la carica di castellano a inizio '600. L'ingresso, che conduceva direttamente ai suoi appartamenti ed è sovrastato dal suo stemma, fu murato nel 1904.

18. Pigna, XII sec., scultore lombardo, marmo

Questo genere di manufatti, posti di norma alla sommità di un edificio e per questa funzione chiamati acroteri nel linguaggio architettonico, sono elementi documentati già in età classica. L'opera fu rinvenuta nel 1893 in via Cappuccio.

19. San Giovanni Evangelista, XIV sec., Maestro della Loggia degli Osii, arenaria

La statua ornava la facciata di San Giovanni in Conca, chiesa palatina (cioè “di palazzo”) di Barnabò Visconti: il suo monumento funebre e quello della moglie, provenienti da medesimo edificio, sono collocati presso il Museo d'Arte Antica. La chiesa fu abbattuta nel 1949.

20. Lapide di Gian Giacomo Mora, 1630, lapicida lombardo, marmo bianco

La lapide si trovava presso la colonna eretta sul luogo dell'abitazione del Mora, accusato di aver diffuso la peste del 1630: all'accusa seguirono torture e la pena capitale, tutte descritte sulla lapide stessa. Manzoni pubblicò nel 1840 “La storia della colonna infame”.

21. Vedute con animali esotici, 1476 circa, pittore ferrarese, pittura murale

Il motivo della rappresentazione è probabilmente il dono di un elefante da parte di Borso d'Este, signore di Ferrara. La presenza di animali esotici, soprattutto grandi felini, nei verzari dei castelli, è ben documentata da simili opere.

22. Fontana a parete, XV-XVIII sec., scultori lombardi, marmo di Candoglia, granito

Il dorso della fontana è ricco di decoro, con al centro il cantaro o “vaso della vita”, mentre il lavello, forse in origine collocato in uno spazio interno, è impreziosito da una sequenza di imprese sforzesche. I diversi elementi furono “assemblati” nel 1904 da Luca Beltrami.

23. San Giovanni Nepomuceno, 1729, Giovanni Dugnani, marmo e bronzo

La statua, voluta dall'ultimo castellano, raffigura un santo boemo, ucciso per annegamento, venerato dai soldati austriaci e chiamato scherzosamente dai milanesi “San Giuàn né pù né men” (“né più né meno”). Simili statue si trovano anche sui ponti lungo i navigli.

24. Ducale di Francesco I Sforza, 1450, scultore lombardo, marmo

Lo stemma presenta il biscione visconteo-sforzesco e l'aquila coronata. Nel primo capoverso l'iscrizione attesta la presa di potere da parte di Francesco I Sforza, 4 marzo del 1450, mentre nel secondo dichiara la data di ricostruzione del Castrum Portae Jovis.

25. Chiave di volta con scudo, XV sec., scultore lombardo, calcare d'Angera

L'enigmatico scudo, detto a punta, presenta lettere solo in parte adottate dall'alfabeto greco, e l'interpretazione del testo non ha ancora del tutto chiarito il significato della parola, traducibile come “ANIMO”.

26. Chiave di volta con stemma, XV sec., scultore lombardo, calcare d'Angera

La chiave, o serraglia, presenta lo stemma sabauda (dei Savoia) sormontato da un leone crestato. Chiave e leone sono contornati da una ghirlanda di rami, mentre il motivo a nastro risale ad un intervento di Ernesto Rusca nel 1904.

27. Monumento a Sant'Ambrogio, 1904, Luigi Secchi, marmo

A metà '500 la torre centrale del Castello era ornata “verso la città” con la statua di Sant'Ambrogio. Lo scoppio di un deposito di polveri nel 1521 distrusse la torre, che fu ricostruita da Luca Beltrami cui si deve la commissione a Luigi Secchi della nuova statua.

28. Monumento a Umberto I di Savoia, 1903, Luigi Secchi, marmo

All'indomani dell'uccisione di Umberto I, il 29 luglio 1900, su proposta di Luca Beltrami venne innalzata la torre centrale del Castello, distrutta nel 1521, dedicata al secondo re d'Italia.

29. Ducale del torrione di S. Spirito, 1455 /1904, maestri lombardi, marmo, bronzo

Sul paramento di serizzo scolpito a “punta di diamante”, spicca la gigantesca rappresentazione marmorea del “biscione”, la parte oggi visibile è la ricostruzione fatta nel 1904 prendendo a modello reperti simili.

30. Ducale del torrione del Carmineto, 1455/1898, scultore lombardo, marmo

Così come l'opera sul torrione di Santo Spirito, durante la dominazione francese dopo il 1796, l'originale (come molte altre testimonianze araldiche), fu in parte distrutto. Venne ricostruito nel 1898 insieme alla sommità della torre.